

## Ida Vallerugo nella "Stanza di confine"

L'ultima antologia della poetessa di Meduno è in italiano: «Sono le cose da dire a scegliere la lingua»

### Roberto Carnero

È un tempo fortunato per la poesia friulana. Dopo Lucia Gazzino (autrice della raccolta *Babel*, pubblicata da *La vita felice*, intervistata su "Piccolo" del 27 novembre), abbiamo incontrato **Ida Vallerugo**, il cui ultimo libro di versi, **Stanza di confine** (a cura di Anna De Simone, prefazione di Pierluigi Cappello, **Crocetti Editore, pagg. 150, euro 16,00**) è stato anch'esso segnalato molto positivamente dalla critica più autorevole (tra gli altri da uno dei massimi poeti italiani viventi, Franco Loi).

Ida Vallerugo è nata nel 1941 a Meduno (Pordenone), dove vive. È stata insegnante elementare e dal 1968 a oggi ha pubblicato diverse raccolte poetiche in italiano e in friulano. In *Stanza di confine* - che raccoglie testi scritti fra il 1999 e il 2002 - è tornata all'idioma nazionale.

Il titolo indica una stanza fra molti confini, soprattutto, co-

me sottolinea Cappello nella sua prefazione, fra essere e non essere, ma anche fra la poesia e la sua assenza, fra la voce e la tentazione o il destino del silenzio. Infine fra due mondi, il Novecento che si chiude e il secolo nuovo che si presenta con le torce dell'11 settembre e con la morte del padre dell'autrice. Che spiega: «L'Assente che ritorna sempre nel libro è la poesia, ritrovata dopo molti anni con questo libro, spero. Ma è anche, purtroppo, la situazione della poesia oggi, perlomeno della poesia scritta. Parlo anche della Grecia. Ma la Grecia del mio libro non è un'operazione nostalgia, è un prototipo del lontano dove tutto accade e niente accade. Dove tutto è contemporaneo come contemporanei sono Platone e Leopardi in quell'arco di civiltà che è il tempo».

**Signora Vallerugo, perché con questo libro ha deciso di tornare all'italiano, dopo ave-**

### re scritto molto in friulano?

«Non si è trattato di una decisione chiara. Forse a scegliersi come strumento del dire è la lingua stessa, sono le cose. L'ho provato, questo, nel mio passaggio al friulano. Prima di allora avevo scritto solo in italiano e non avrei mai pensato di scegliere un altro strumento, fosse pure quello della mia lingua materna che parlo da sempre. La sua irruzione nella mia scrittura, inimmaginabile prima, è dovuta alla morte della mia nonna, con la quale vivevo».

### Come mai?

«Di lei non potevo dire che in friulano. Lei contadina a Meduno, portatrice di carbone nelle nostre montagne, emigrata con il marito e i figli a Sidney, ritornata a Meduno al lavoro dei campi. In lei ho visto anche la fine brutale e improvvisa della civiltà contadina (alla quale in Friuli ha contribuito la spallata del terremoto) e la fine della stessa lingua friulana».

### Quali sono i suoi autori di riferimento?

«I miei autori di riferimento sono stati scoperti per caso, ma poi, per la loro grandezza, sono diventati fondamentali. È stato così per Shakespeare e per i tragici greci. Un altro autore importante per me è stato il poeta greco Ghiannis Ritsos, sia per la sua grande poesia (dall'abbraccio universale come nessuno per me) sia per la sua forza etica: pur fra tante traversie private e politiche, questo eterno perseguitato non ha mai rinnegato i suoi ideali».

### Che rapporto ha con il Friuli?

«Vivo molto appartata. Ma oggi come autrice sono orgogliosa di appartenere a un Friuli che, dopo l'ubriacatura del 'miracolo Nordest' nel quale ha smarrito molti suoi valori, tenta di risollevarsi culturalmente. E attualmente l'area della poesia mi sembra un suo punto di forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ➔ OGGI LA PRESENTAZIONE A UDINE

## Il capolavoro di El Greco alla presenza del cugino del re di Spagna



"Il Battesimo di Cristo"

La presentazione de "Il Battesimo di Cristo", capolavoro di El Greco, è prevista oggi, alle 16 nel Padiglione d'ingresso dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine. Un momento di grande importanza artistica e sociale, promosso dal Comitato di San Floriano in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Udine. La cerimonia prevede la

presenza di don Ignacio de Medina Y Fernández de Córdoba, Duca di Segorbe, presidente della Fundación Casa Ducal de Medinaceli (proprietaria dell'opera), cugino del Re di Spagna ed esponente di una delle famiglie più importanti della storia di Spagna, che interverrà insieme ad altre autorità, tra cui l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato.



La poetessa di Meduno Ida Vallerugo, una delle voci più importanti della lirica italiana, in libreria con una nuova raccolta di versi

